UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Politiche del lavoro e immigrazione: il decreto flussi

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Politiche del lavoro e immigrazione: il decreto flussi / Andrea Villa. - In: STUDI EMIGRAZIONE. - ISSN 0039-2936. - STAMPA. - A. XLV n. 169:(2008), pp. 207-213.

Availability:

The webpage https://hdl.handle.net/2158/418087 of the repository was last updated on

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

27 July 2025

International journal of migration studies

STUDI EMIGRAZIONE

rivista trimestrale del

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE
ROMA

Cinema ed immigrazione

a cura di MATTEO SANFILIPPO

GASTAUT / L'immigrazione nel cinema francese. CAPRARELLI / Cinematografia migrante in Belgio. GIOVANOPOULOS / Migranti e diaspora nel cinema britannico: dall'immaginario coloniale allo "schermo multiculturale". ZAGARRIO / Noi e l'altro. Cinema ed immigrazione nel New-New Italian Cinema. D'ARMA / Lo stereotipo della donna nera nel cinema italiano 1990-2003. RAMIREZ / Immigrazione e culture minoritarie sugli schermi canadesi. SANFILIPPO / La figura dell'immigrato nel cinema statunitense. Quando la passione cinefila raggiunge l'analisi sociale. BERNASCONI - BERTAGNA / Gli immigrati nel cinema argentino 1897-2007. RANDO / La cinematografia nazionale australiana della seconda metà del Novecento e la rappresentazione del fenomeno migratorio non angloceltico.

SAITTA / Tra struttura e funzione. Una critica degli approcci razionalisti in materia d'immigrazione. CHIURI - DE ARCANGELIS - D'UGGENTO - FERRI / L'immigrazione irregolare in Italia: alcune caratteristiche socio-economiche. SANTERINI / Migrazioni e dialogo interculturale. BALLINA / Fronteras étnicas en asociaciones de inmigrantes y sus descendientes.

VILLA / Politiche del lavoro e immigrazione: il decreto flussi. PITTAU - LICATA - COLAIACOMO / Gli emigrati italiani e l'acquisto della cittadinanza: dinamiche socio-statistiche e criteri interpretativi. PITTAU / Il Dossier Statistico Immigrazione 2007 di Caritas e Migrantes. LICATA - PITTAU / Il Rapporto Migrantes sugli Italiani nel Mondo nel 2007.

169

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abb. Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1-DCB Roma

para dar cuenta críticamente de ese sentido común y de los procesos culturales que lo van re-constituyendo». Hemos pretendido realizar esa tarea a lo largo de este trabajo, intentando distinguir las diversas "lógicas de autenticidad" que otorgan sentido a los dos procesos analizados.

Podríamos retornar ahora al punto de partida, recuperar las categorías de análisis del sentido común, y enunciar que estos "cuerpos étnicos", estas bellezas que funcionan como índices de diferencia "cultural", así como también, esos otros sujetos aptos que poseen la legitimidad para ocupar los espacios de gestión en las asociaciones, lo hacen accionando y recreando una "autenticidad" que – a pesar de poseer su propio itinerario histórico y su genealogía –, se representa como "escrita en la sangre de los sujetos", fundando de esta manera una lógica que no admite ninguna distancia o corrimiento a partir de este espacio, sin la consecuente pérdida de valor y legitimidad de las prácticas a las que concede sentido.

Sebastián BALLINA
sballina@museo.fcnym.unlp.edu.ar
Universidad Nacional de La Plata, Argentina

Abstract

This article will focus on the formation of ethnic boundaries within the associations of immigrants and their descendants in the city of Berisso, Buenos Aires Province, in Argentina. Our main objective will be to analyze and consider separately the different ways that ethnic boundaries come into existence within these institutions, and the reasoning that supports and creates them. We will further analyze how ethnic boundaries are articulated considering the two proceedings we have selected: the election of the executive committee members, and the election of female representatives of the societies at the annual Immigrant Festival where an ethnic beauty pageant is held. Regarding methodology, we have made use of semi-structured interviews, participant observation as they interact, and the analysis of written texts produced by the associations themselves.

«Studi Emigrazione/Migration Studies», XLV, n. 169, 2008.

Politiche del lavoro e immigrazione: il decreto flussi

All'interno del più ampio contesto delle politiche per l'immigrazione, il decreto flussi, istituito con la legge n. 39/1990, rappresenta una delle modalità di intervento tra le più longeve e rilevanti. L'articolo 2, comma 3 della legge n. 39/90, la cosiddetta legge Martelli, recitava così: «*con decreti adottati di concerto dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, sentiti i Ministri di settore eventualmente interessati, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale e la conferenza Stato-regioni, vengono definite entro il 30 ottobre di ogni anno la programmazione dei flussi di ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri extracomunitari e del loro inserimento socio-culturale, nonché le sue modalità, sperimentando l'individuazione di criteri omogenei anche in sede comunitaria. Con gli stessi decreti viene altresì definito il programma degli interventi sociali ed economici atti a favorire l'inserimento socio-culturale degli stranieri, il mantenimento dell'identità culturale ed il diritto allo studio e alla casa*».

Strumento normativo emanato con cadenza periodica ha, nel corso del tempo e delle sue evoluzioni[1], assunto una funzione di assoluta centralità, diventando un vero e proprio punto di snodo istituzionale tra la domanda e l'offerta di stranieri immigrati nel mercato del lavoro italiano. Esso ha, da sempre, perseguito lo scopo di regolarizzare i flussi di lavoratori extracomunitari collocandoli in apposite quote determinate, prevalentemente, in base all'estrazione geografica, alla tipologia del lavoratore ed alle richieste del mercato del lavoro, sulla base di parametri territoriali e di settore.

L'esigenza, da parte del legislatore, di mettere a punto uno strumento di legge che tentasse di compensare la domanda e l'offerta di lavoratori stranieri sembra, nel tempo, aver svolto una duplice funzione. Da un lato, ha consentito di mettere a punto uno strumento in grado di

[1] D. Lgs. n. 286/98 e successive modificazioni.

far emergere e scoraggiare la condizione di clandestinità di numerose persone. Dall'altro, ha cercato di ovviare al fenomeno, molto diffuso in Italia, del lavoro nero, che con grande e proficuo interesse andava abbracciando, e in alcuni casi abbraccia ancora, l'irregolarità stessa del soggiorno. Esso nasceva, altresì, dalla presa di coscienza della forte richiesta di manodopera immigrata da parte di settori produttivi importanti e diversificati, soprattutto nelle piccole-medie aziende del nord-est italiano[2].

Destinatari di tale tipologia di provvedimento sono e restano gli stranieri immigrati. Tuttavia è utile ricordare che l'istanza per il rilascio del nulla osta al permesso di soggiorno per motivi di lavoro, ad oggi, debba essere effettuata per il lavoro subordinato dal datore di lavoro, italiano o straniero che sia, che ne abbia l'esigenza (almeno nella forma).

Ai sensi dell'art. 22 del d. lgs. n. 286/98 come modificato dalla l. n. 189/02 e dall'art. 30 d.p.r. n. 394/99 e successive modifiche e integrazioni, per procedere all'assunzione dall'estero di un lavoratore straniero è necessario richiedere il nulla osta al lavoro subordinato. La domanda di nulla osta deve essere presentata soltanto quando è entrato in vigore il provvedimento che, valutate le esigenze e possibilità lavorative nel Paese, dispone le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato relative all'anno in questione tramite apposito decreto ministeriale, detto comunemente decreto flussi. L'interesse in merito alla esatta data di uscita del decreto flussi è determinato anche dal fatto che il datore di lavoro deve inviare la domanda non appena viene emanato tale decreto, tenuto conto che il criterio di selezione, in presenza dei requisiti richiesti, è quello della priorità di arrivo della domanda stessa e i posti disponibili sono normalmente limitati. Al proposito è utile ricordare che il datore di lavoro, formulando l'istanza, può effettuare una richiesta di tipo nominativo, indicando gli estremi del lavoratore da assumere, oppure, una richiesta di tipo generico e/o numerico. Tuttavia l'ipotesi virtuale, per lungo tempo auspicata nel dibattito politico, secondo cui manodopera e professionalità arriverebbero in Italia a seguito di richiesta scritta, continua a sembrare difficilmente prefigurabile anche per il futuro[3].

[2] Vedi BARONIO, Guido; CARBONE, Anna Elisa (a cura di), *Il lavoro degli immigrati: programmazione dei flussi e politiche di inserimento*, scaricabile dal sito http:www.isfol.it/, p. 60; DOSSIER STATISTICO CARITAS/MIGRANTES, *Regolarità, normalità, tutela. II rapporto su immigrati e previdenza negli archivi INPS*, 2006 (disponibile all'indirizzo: http://servizi.inps.it/News/Rapporto_immigrati_previdenza.pdf).

[3] Vedi CARITAS/MIGRANTES, *Dossier Statistico Immigrazione 2006*. Roma, Idos, 2006, pp. 77-79; ID., *Dossier Statistico Immigrazione 2007*. Roma, Idos, 2007, pp. 67-75; BARONIO, G.; CARBONE, A.E. (a cura di), *Il lavoro degli immigrati: programmazione*

La costituzione di un rapporto di lavoro, secondo la specificità del caso italiano, non sembra ipotizzabile se non per mezzo di un incontro reale, fisico, tra due o più persone. L'immigrazione programmata a misura delle esigenze specifiche di settori produttivi ha avuto, nel corso della storia dell'immigrazione italiana, una incidenza del tutto marginale. La reale dinamica è sempre stata quella di un, seppur graduale, assorbimento delle sacche di immigrazione irregolare o prive di regolare occupazione già presenti, da più o meno tempo, sul territorio dello Stato italiano. Per molti anni, a detta di giuristi ed esperti, sanatorie e decreti flussi hanno svolto questa specifica funzione[4].

Da un lato, dunque, l'affermazione della cultura e del principio della legalità, soprattutto se rapportato alla peculiarità del fenomeno immigrazione, in Italia, durante l'arco degli anni 1990, il decennio in cui il fenomeno immigrazione clandestina esplodeva in tutta la sua problematicità, dall'altro, l'esigenza di una programmazione che investe a pieno titolo le dinamiche delle politiche del lavoro, sembrano costituire i segmenti principali intorno ai quali ruota il significato giuridico e politico di questo particolare strumento legislativo.

Il possesso di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, oggi vincolato al possesso di un regolare contratto, rappresenta, per il lavoratore immigrato non appartenente all'Unione Europea, la possibilità di acquisire uno status giuridico in grado di racchiudere in sé tutele, diritti e doveri, per lo Stato italiano, il meccanismo attraverso il quale praticare un percorso di integrazione civile e sociale degli immigrati, con sensibili variazioni, sia, sul tasso di occupazione, sia sui dati percentuali relativi al prelievo fiscale[5].

Lo stretto legame tra le forme di irregolarità del soggiorno e la programmazione dei flussi di lavoratori stranieri è sempre stato alla luce del sole, non soltanto nel dibattito politico e legislativo italiano, ma anche e, soprattutto, in quello europeo. Le dichiarazioni conclusive dei vertici del Consiglio europeo in materia di immigrazione di questi ultimi dieci anni costituiscono un dato facilmente riscontrabile[6].

dei flussi e politiche di inserimento, op. cit.; vedi inoltre: www.meltingpot.org/articolo11632.html; www.storicamente.org/05.studi_ricerche/03bernard.htm.

[4] Vedi COLOMBO, Asher; SCIORTINO, Giuseppe, *Gli immigrati in Italia*. Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 66-73; MIRAGLIA, Filippo; PUGLIESE, Enrico, *Precari tra i precari. Dramma senza fine degli immigrati*, «Il Manifesto», 17/10/2006; NASCIMBENE, Bruno, *Nuove norme in materia di immigrazione, La legge Bossi-Fini perplessità e critiche*, «Corriere Giuridico», 4, 2003, pp. 532-540.

[5] Vedi CARITAS/MIGRANTES, *Dossier Statistico Immigrazione 2007*, op. cit. Ricordiamo come in Italia le cifre sulla presenza regolare di stranieri parlino di più di 3.500.000 (2.000.0000 per lavoro) soggiornanti che contribuiscono alla produzione del 7% del P.I.L.

[6] Conclusioni del Consiglio d'Europa di Tampere (1999), Laeken (2001), Siviglia (2002), Salonicco (2003), fonte: www.consilium.europa.eu; www.eurlex.com.

Tuttavia, quel che abbiamo chiamato, da parte dello Stato italiano, possibilità di generare, attraverso strumenti legislativi come il decreto flussi, un concreto percorso di inserimento sociale, merita, sicuramente, una più approfondita specificazione nei termini della sua effettiva stabilità.

L'inserimento lavorativo, oltre a prefigurare, per ogni individuo, un concreto inserimento sociale ed economico, risulta essere, per lo straniero, il presupposto necessario alla regolarità stessa del soggiorno. Il dibattito intorno alle politiche per l'immigrazione, in questo caso, sembra sovrapporsi a quello riguardante le profonde modificazioni subite, in questi anni, dal diritto in materia di lavoro.

Certamente, questo discorso non riguarda i lavoratori stranieri extracomunitari autonomi e quelli subordinati con contratto a tempo indeterminato (che non arrivano al 50% del totale delle quote annuali dei lavoratori extracomunitari), bensì quelle quote di lavoratori extracomunitari destinate ad un impiego a tempo determinato e/o stagionale, generalmente definito precario o atipico. A tal proposito, ricordare alcune stime sull'intero sistema del "mercato del lavoro italiano", tratte dal II rapporto annuale dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale su immigrati e sistema previdenziale italiano, ci aiuterà ad avere chiaro il quadro della situazione: «*Le stime attuali in Italia parlano di più di 4 milioni di lavoratori atipici, il 35% circa della forza lavoro complessiva. La consistenza di tali forme contrattuali, inoltre, aumenta se si guarda ai nuovi contratti avviati con lavoratori al di sotto dei 35 anni, tra i quali è ben il 65% ad essere atipico. È sufficiente qualche accenno ai dati relativi a periodi passati per cogliere in tutta la sua portata la trasformazione avvenuta e ancora in corso: nel 1975 ad avere un lavoro fisso era circa l'85% degli occupati, negli anni 1990 la percentuale è scesa al 60%, mentre le proiezioni per il futuro prevedono che nel 2010 sarà appena il 25% della popolazione attiva ad avere un impiego stabile e sindacalmente protetto*»[7].

Il dato rilevante, che sembra emergere dal rapporto annuale dell'INPS, è costituito dalla descrizione di un apparente condivisione, seppur con motivazioni differenti, di un'esperienza comune di precarietà della vita tanto per i nuovi lavoratori italiani, quanto per i lavoratori e i cittadini immigrati o di origine immigrata. «*Entrambi sono infatti scissi tra la ricerca di una sostanziale stabilità di vita e di lavoro e una precarietà, prima di tutto, delle tutele e dei diritti che derivano, nel primo caso, dal tipo di lavoro e dalla sua forma contrattuale, nel secondo caso, dal possesso di un regolare permesso di soggiorno (a sua volta condizionato al possesso di un regolare contratto di lavoro, l. n. 189/02). Da una parte, quindi, la prospettiva di una generazione a tempo determinato, dall'altra la vera e propria sperimentazione di una, seppur parziale, cittadinanza a tempo determinato*»[8].

[7] Dossier Statistico Caritas/Migrantes, *Regolarità, normalità, tutela. Il rapporto su immigrati e previdenza negli archivi INPS*, op. cit., p. 177.

Tale prospettiva risulta quantomeno contraddittoria, non solo dal punto di vista della concezione e della condizione dello straniero nel nostro ordinamento, ma anche e soprattutto, per quanto riguarda la stretta correlazione che lega quest'ultima alla diversificata e frammentaria disciplina dei contratti nel mercato del lavoro italiano. È questo uno dei motivi per cui, in questi ultimi anni, è sensibilmente aumentata da parte delle organizzazioni sindacali preposte la percezione dell'importanza strategica di includere gli stranieri immigrati tra i loro iscritti, al fine di meglio rappresentare e rivendicare quell'insieme di diritti di cui dovrebbero essere titolari tutti i lavoratori, tutti gli individui, a prescindere dall'identità nazionale. Lo sviluppo di tale percezione ha vissuto la sua fase cruciale nel momento in cui il legislatore ha ritenuto opportuno coinvolgere i sindacati e le associazioni[9], che gravitano intorno al fenomeno immigrazione, nella redazione del cosiddetto documento programmatico: «*visto il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni ed integrazioni, recante il Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero ed, in particolare, l'articolo 3, comma 4, che dispone che la determinazione annuale delle quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato avviene sulla base dei criteri generali per la definizione dei flussi d'ingresso individuati nel documento programmatico*»[10].

[8] *Ibidem.*

[9] «*Il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti i Ministri interessati, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la Conferenza Stato-città e autonomie locali, gli enti e le associazioni nazionali maggiormente attivi nell'assistenza e nell'integrazione degli immigrati e le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale, predispone ogni tre anni il documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, che è approvato dal Governo e trasmesso al Parlamento. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono il loro parere entro trenta giorni dal ricevimento del documento programmatico. Il documento programmatico è emanato, tenendo conto dei pareri ricevuti, con decreto del Presidente della Repubblica ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Il Ministro dell'Interno presenta annualmente al Parlamento una relazione sui risultati raggiunti attraverso i provvedimenti attuativi del documento programmatico*», art. 3 comma 1, d. lgs. n. 286/98.

[10] Preambolo al testo del decreto di *Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori stagionali extracomunitari e dei lavoratori formati all'estero nel territorio dello Stato per l'anno 2007*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 59 del 12 marzo 2007.

Tale documento, di portata triennale, dovrebbe costituire un importante strumento di concertazione tra le istituzioni e le parti sociali al fine di meglio determinare una programmazione delle quote relative ai flussi di ingresso dei lavoratori subordinati e una migliore interpretazione della condizione giuridica dei lavoratori stranieri e dei loro familiari. Tuttavia, per il triennio 2007-2009, risulta essere ancora in "fase di progettazione"[11]; probabilmente questa situazione di stallo programmatico è stata, in gran parte, dovuta al fatto che risultava[12] essere nell'agenda di lavoro del Governo un provvedimento di riforma dell'intera normativa in materia di immigrazione[13]. In assenza di una programmazione ben definita i provvedimenti riguardanti i flussi sono stati, dunque, chiamati "transitori".

Al lavoro di tipo stagionale, in cui sono prevalentemente coinvolti il settore agricolo e turistico-alberghiero, è dedicata l'approvazione di un apposito decreto flussi ancor prima dell'inizio dell'anno solare, tenendo conto della specifica dislocazione territoriale e settoriale del fabbisogno lavorativo. Per il 2007 sono stati 80.000 i lavoratori stagionali che hanno usufruito della quota predisposta nel decreto (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, emanato il 9 gennaio 2007, concernente la *Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori stagionali extracomunitari e dei lavoratori formati all'estero nel territorio dello Stato per l'anno 2007*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 59 del 12 marzo 2007), mentre per il 2008 è già stato approvato un analogo provvedimento di ugual misura.

Le altre tipologie di contratto a tempo determinato si confondono tra le quote dei decreti flussi rivolti al lavoro subordinato non stagionale rispecchiando, grosso modo, l'universo statistico disegnato dai dati annuali dell'INPS sul lavoro atipico. Negli ultimi due anni la programmazione dei flussi per lavoro subordinato non stagionale si è aggirata intorno ad una media di 200.000 lavoratori stranieri per anno (l'ultimo decreto, approvato il 30/10/07 ed emanato il 30/11/07, prevede 170.000 "ingressi"). Bisogna, inoltre, ricordare che alcuni settori, come quello dei servizi infermieristici e di assistenza (colf e badanti), oltre ad essere destinatari di quote autonome all'interno dei singoli decreti, possono essere titolari di specifici provvedimenti e di revisioni continue, tenendo conto dell'eccezionale esigenza che si ha, nel nostro Paese, di questa particolare tipologia professionale.

[11] Il Governo, in extremis, ha approvato il documento il 23/01/2008: "è disponibile sul sito del Senato il documento del Governo relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri sul territorio dello Stato per il triennio 2007-2009", fonte www.asgi.it.

[12] Uso il passato, in quanto il Governo, come sappiamo, è dimissionario in seguito alla crisi del 24/01/2008.

[13] Disegno di Legge delega al Governo 24/04/2007.

L'entità dei flussi annuali programmati nelle quote dei decreti è sempre andata in crescendo passando dai 58.000 ingressi annui del biennio 1998-1999 (prevalentemente stagionali) ai 79.500 l'anno, durante il triennio 2002-2004, fino ai 250.000 del 2007 (stagionali più subordinati non stagionali). L'incidenza della presenza straniera sul totale dei lavoratori in nero (non dichiarati), conosciuti attraverso l'attività di vigilanza dell'INPS, è, nel lungo periodo, sensibilmente diminuita, passando dal 40% circa della fine degli anni 1990 al 19% odierno.

Il graduale aumento delle quote di accesso di lavoratori stranieri e la significativa diminuzione delle percentuali relative all'incidenza degli stranieri sul lavoro nero, tuttavia, sembrano costituire successi marginali rispetto alla reale condizione giuridica ed esistenziale di numerosi migranti. Peraltro, il persistente soprannumero di domande per il nulla osta al permesso di soggiorno per motivi di lavoro, evidenziato dalle code fuori dalle agenzie postali e dagli uffici per l'immigrazione delle Prefetture, ha costretto il Ministero degli Interni a modificare e diversificare, più volte, la natura dei provvedimenti e la dinamica delle procedure (nel 2007, per la prima volta, in via telematica). Inoltre ha più volte messo in risalto quel significativo segmento dell'universo immigrazione che cerca, costantemente, di accedere alla condizione/status di regolarità del soggiorno/lavoro. Numerose ricerche sociologiche improntate su metodologie di tipo qualitativo (storie di vita, interviste, osservazione partecipante), così come la pluridecennale testimonianza dell'associazionismo e del volontariato, narrano della situazione reale di moltissimi stranieri immigrati che vivono una vera e propria condizione di *regolarità ad intermittenza*[14]. Termine che sembra indicare la giusta fusione tra la diffusa situazione del lavoro intermittente, frutto di una flessibilità poco credibile anche agli occhi di molti italiani, e la precarietà giuridica dello straniero immigrato che vede vincolata la regolarità stessa del soggiorno agli istituti giuridici in materia di lavoro.

Andrea VILLA
AndreaVilla1979@libero.it
Sociologo

[14] DAL LAGO, Alessandro, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*. Milano, Feltrinelli, 2004, pp. 249-254; MOTTURA, Giovanni; PINTO, Pietro, *Immigrazione e cambiamento sociale. Strategie sindacali e lavoro straniero in Italia*. Roma, Ediesse, 1996; COLOMBO, A.; SCIORTINO, G., *Gli immigrati in Italia*, op. cit., pp. 74-82; per l'associazionismo ci riferiamo prevalentemente alle attività e alle documentazioni dell'A.S.G.I. e della Caritas Diocesana in collaborazione con la fondazione Migrantes.